Anno XXII — Giovedì 27 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 308

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella *terza* pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER L'ANNO XXIII

DEL

GIORNALE DI UDINE

AI LETTORI.

Il **Giornale di Udine** sta per entrare nell'anno ventesimo terzo della sua esistenza. Per esso, che è si può dire la continuazione del *Friuli* del 1849 e dell'*Annotatore friulano* che lo seguì, dopo che quel foglio, reso noto in tutta Italia, era stato ucciso di morte violenta, si dovrebbe dire, che entra nel suo XXXX° anno. Che se voleste rimontare ancora più indietro coll'entrare nel giornalismo del suo Direttore nel 1838, dovreste dire che è già cominciato il cinquantesimo primo.

Hanno veduto recentemente i lettori di questa sentinella delle Alpi orientali, che coloro, i quali in varii paesi d'Italia ebbero a praticare l'oramai troppo vecchio loro giornalista, vollero celebrare a suo benevolo ricordo il cinquantesimo di una vita spesa tutta nella stampa dal suo Direttore. Egli lo rammenta per questo solo, che essi possono vedere come la voce, che parte da questo angolo del Regno d'Italia, è pure ascoltata non solo in questa sua estrema regione ed al di là dei mal posti confini del medesimo, ma anche nei maggiori centri della grande Patria; ciocchè gli sembra voglia dire, che non è inutile nemmeno per la piccola, per giovare alla quale preferì di prendere domicilio in quest'umile paese, anzichè in uno di quei maggiori centri, dove avrebbe potuto scrivere con ben altro compenso materiale per sè medesimo.

Questo si dice a Voi, perchè vi facciate coscienza di doverlo sostenere, come opera del vostro paese ed alla quale Voi pure dovete contribuire.

L'Amministrazione del proprietario editore, che da due anni assunse di continuarlo per suo conto, Vi dirà, che quindi non solo dovete associarvi, ma saldare presto i conti vecchi e nuovi con esso; il suo Direttore si accontenta di dirvi, che domanda, nell'interesse della Provincia, che è il solo motivo che lo induce a continuarlo anche nella vecchia età, la *vostra cooperazione* in tutto quello che potete.

Qualche lettera, qualche cartolina postale con delle notizie risguardanti quello che accade nel vostro paese e che tocca soprattutto i suoi interessi, Ve la domanda, fiducioso che Voi vogliate riconoscere, che ciò può giovare a questa estrema Provincia, che per lui è non solo una naturale unità nella varietà sua, ma un compendio dell'Italia a' suoi confini; e deve essere anche un esempio di quella unità economica e civile, che è il suo ideale.

Ma per tutto questo gli fa d'uopo appunto la vostra *cooperazione*. Cooperare per questa unità d'un paese dove tutti possono vedersi e conoscersi, vorrebbe dire, secondo il vecchio pubblicista, che più volte Ve lo disse, un lavorare non solo per il nostro Paese, per la piccola Patria, ma anche per la grande, per l'Italia intera.

Se noi in questa estremità ci facciamo vedere d'accordo operosi per il pubblico bene, mostreremo ai vicini ed ai lontani, che la Patria del Friuli è degna di essere conosciuta ed ajutata da tutti gl'Italiani, perchè essa colla attività de' suoi figli diventi una vera difesa della Patria comune, l'Italia.

Accettate per l'anno 1889 gli augurii di quegli a cui con animo generoso mandaste i vostri il giorno in cui egli compiva il suo cinquantesimo come pubblicista.

PACIFICO VALUSSI.

Gl' Italiani all'estero

vogliono sempre più ricordarsi di essere italiani e mostrare di esserlo, coll'istruzione e con associazioni atte ad unire anche colla beneficenza e previdenza i proprii connazionali. Notavamo da ultimo parecchie corrispondenze della *Riforma* sulle scuole italiane in Oriente, e specialmente su quelle di Costantinopoli e di Smirne. Noi dobbiamo fare il possibile, come da un pezzo lo andiamo predicando, perchè in tutti gli scali del Mediterraneo le colonie di nostri connazionali sieno compatte fra loro e cerchino di distinguersi per concordia, per consolidarietà, per civiltà ed attività. Così faranno un bene non solo a sè stesse, ma anche alla madre patria; la quale poi deve cercare di tutto per aiutarle nello stesso senso, onde formarsi attorno al Mediterraneo un vero contorno italiano, che sarebbe la sua migliore difesa e ridarebbe poi a poco a poco all'Italia quel posto che le si compete nell'Oriente, verso cui è diretta adesso l'attività espansiva di tutta l'Europa.

Troviamo poi nella *Riforma* l'annunzio che a Francoforte si è formata una Società di beneficenza italiana collo scopo di soccorrere i socii infermi e bisognosi e di procacciare lavoro a chi senza sua colpa, ne mancasse e di diffondere lo spirito nazionale nelle colonie.

Gl'Italiani sono un'altra volta divenuti esportatori del lavoro Oltralpe, e la sola nostra Provincia del Friuli manda da venticinque a trentamila Italiani a lavorare nella Valle del Danubio ed in Germania. Giova adunque di tenere al di fuori raccolte queste forze, anche per acquistare alla nuova Italia quella riputazione che aveva in antico all'estero. E' da notarsi p. e. che un tempo l'Italia aveva dato alle altre Nazioni ed alla Germanie in particolare fino i termini del linguaggio commerciale ed artistico, ciò che indica sotto ad un doppio aspetto l'influenza della civiltà italiana. Il Friuli, che è l'avanguardo dell'Italia verso i paesi d'Oltralpe nord-orientali, deve in particolar modo occuparsi di codeste colonie e massime di quelle dei paesi danubiani.

A Francoforte sul Meno fu il vicentino dott. Forte professore in quel ginnasio, che promosse la detta istituzione. Per procacciarle qualche fondo tenne una conferenza sopra Manzoni contemporaneo di Goethe, che tradusse anche i suoi versi sulla morte di Napoleone I°, e sulla scuola romantica in Italia, il cui vero scopo era di ammodernare la letteratura e farla rinascere nella vita contemporanea, quasi a prefazione del nostro risorgimento. Colla letteratura e coll'arte pure gl'Italiani possono acquistarsi simpatia all'estero. Sono anche argomenti, e dei più validi, per la pace e molto migliori che non le declamazioni di certuni, che sotto pretesto della pace cercano di umiliare il loro paese dinanzi all'estero, a cui abbiamo bisogno di mostrare che abbiamo un valore come Nazione risorta colla nostra indipendenza.

Vogliamo qui notare anche un altro fatto; ed è, che l'onorevole Deputato ligure Berio, il quale fece da ultimo un viaggio per istudiare la vasta regione del Plata, dove la Liguria fu la prima ad aprire la via alle colonie italiane, che vi si vanno sempre più accrescendo, si occupò pure molto delle scuole in quei paesi. Egli riportò da colà anche per il Re, la Regina ed il principe di Napoli parecchi cofanetti con saggi di lavori fanciulleschi, tanto di maschi quanto femminili, fatti in quelle scuole. Questo fu naturalmente un omaggio dei più graditi, ed anch'esso indica i legami delle nostre colonie colla madrepatria presenti e futuri.

P. V.

SULLE BONIFICHE
di Portogruaro

portava un articolo il *Tempo* di Venezia onde eccitare per esse la rappresentanza della Provincia di Venezia di cui quel Distretto fa parte. Noi a proposito non possiamo dimenticarci che, se non della Provincia di Udine, il Distretto che si estende al basso tra Livenza e Tagliamento fa parte della Provincia naturale e storica del Friuli, e che quello che si dice per la riva destra di questo fiume, che attraversa il Friuli dalle Alpi al Mare, si deve ripetere anche per la riva sinistra, la quale non ha minori benefizii da ripetere dai Consorzii, che promuovano il risanamento e la bonifica di tutta la nostra zona bassa, ora che anch'essa è attraversata dalla ferrovia.

Il Tagliamento, del di cui corso sbrigliato non si volle finora occuparsi, e che superiormente si fece un vasto letto battendo e danneggiando entrambe le sue sponde, può essere non solo regolato nella parte superiore a vantaggio delle due sponde col ponte della ferrovia, che passandolo sopra Spilimbergo verrà a restringere il letto con esso ponte, e cogl'impianti di pioppeti e saliceti sulle due rive difese così dall'impeto della corrente, ma anche costretto a deporre le sue torbide a bonifica del territorio al disotto di Latisana, che deve ad esse la sua fertilità.

Noi abbiamo parlato altre volte di queste bonifiche, della facilità di eseguirle e della grande utilità che ne può provenire al nostro paese. Non facciamo adunque qui, che aggiungere il nostro voto a quello del *Tempo*, estendendolo ad entrambe le rive del Tagliamento e portandolo anche a quelle del Livenza-Meduna, del Piave, e passando il confine attuale fino a quelle dell'altro fiume montano l'Isonzo, in cui portano le loro torbide anche il Torre ed il Natisone.

Se tanto si è fatto e si fa tra Brenta, Adige, Po ed oltre questo re dei fiumi italiani, ben più facilmente e con pari utilità si può fare nel Veneto orientale dando a Venezia da questa parte un bel litorale agricolo, che sarà sempre un rinforzo alla sua attività commerciale ed anche marittima, quando in esso colle bonifiche si abbia accresciuta la produzione e la popolazione.

Per questo desideriamo, che si uniscano i voti e l'opera delle provincie più direttamente interessate, tra cui è certo la nostra, e che si facciano studiare per poterle colla associazione presto operare. A che vale lagnarsi della emigrazione come si fa, specialmente nelle provincie a noi vicine, se non sappiamo prevalerci del vantaggio cui possiamo arrecare a noi stessi col risanamento e le bonifiche di tutta la zona bassa, che in parte è ed in parte può diventare la più fertile e rendersi atta perfino all'orticoltura ed alla frutticoltura commerciali ed alla piscicoltura, oltre a tutti gli altri prodotti!

Ma converrebbe, che tutta d'accordo la stampa delle provincie più interessate si occupasse sovente a patrocinare questa idea fra i possidenti e rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, e che i tecnici facessero, anche per proprio conto, degli studii dimostrativi dei quali potrebbero essi medesimi diventare gli esecutori.

La vera conquista di territorio produttivo cui noi potremmo fare in tutto il Veneto orientale, non va considerata soltanto per l'utile diretto cui essa arrecherebbe, ma anche, e più forse per l'indiretto, e principalmente, perchè fissando sul patrio suolo una popolazione numerosa ed industriosa ne farebbe una reale difesa ai confini ed un rinforzo anche della oramai troppo debole nostra posizione sull'Adriatico.

Noi, che su questo abbiamo scritto memorie ed opuscoli parecchi ed articoli tanti, non mancheremo mai di ricordare questo importante oggetto anche al Governo ed alla Nazione, che devono vedere appunto come sia d'uopo di rafforzarci laddove ci premono sopra il germanismo e lo slavismo di Popoli numerosi ed invadenti e che potrebbero per l'Italia diventare un non lontano pericolo.

Occorre, che la Nazione intera si faccia coscienza di simili pericoli e della politica di attività concorde e continuata e sapientemente diretta cui le giova di esercitare verso il suo confine nord-orientale.

P. V.

LA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE

Il Senato approvò, domenica, le modificazioni introdotte dalla Camera nel testo del progetto di riforma comunale e provinciale che sarà oggi votato a scrutinio segreto.

Ammesso che la legge sia promulgata, com'è probabile, fra pochi giorni, il governo dovrà a tenore dell'articolo 90 coordinarne le disposizioni con quelle della legge 20 marzo 1865 e delle altre che l'hanno modificata.

Quest'opera amministrativa non potrà essere brevissima e l'esecuzione effettiva della legge per la quale occorreranno disposizioni transitorie previste dall'articolo 90 non potrà iniziarsi immediatamente per quanto concerne le amministrazioni comunali e provinciali.

Occorreranno lunghe preparazioni, sebbene l'allargato elettorato amministrativo abbia per base quello politico della legge 24 settembre 1882.

Soltanto a primavera inoltrata si avrà la effettiva esecuzione della nuova legge.

Come i nostri lettori sanno, la elezione dei sindaci è conceduta ai Consigli dei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Secondo la tabella annessa alla relazione dell'on. La Cava avranno, coll'art. 50 modificato, la elezione consigliare dei sindaci 516 Comuni, mentre l'avrebbero avuta 1727, se ammettevansi quelli che sono capoluoghi di Mandamento.

Ecco l'indicazione per provincia del numero dei Comuni che avranno il sindaco elettivo:

Alessandria 6 — Ancona 5 — Aquila 4 — Arezzo 3 — Ascola Piceno 2 — Avellino 3 — Bari 23 — Belluno 7 — Benevento 3 — Bergamo 3 — Bologna 10 — Brescia 5 — Cagliari 4 — Caltanisetta 20 — Campobasso 4 — Caserta 17 — Catania 18 — Catanzaro 4 — Chieti 5 — Como 2 — Cosenza 7 — Cremona 4 — Cuneo 8 — Ferrara 7 — Firenze 26 — Foggia 7 — Forlì 3 — Genova 10 — Girgenti 11 — Grosseto 2 — Lecce 12 — Livorno 2 — Lucca 9 — Macerata 6 — Mantova 13 — Massa-Carrara 5 — Messina 8 — Milano 7 — Modena 5 — Napoli 27 — Novara 7 — Padova 8 — Palermo 12 — Parma 3 — Pavia 5 — Perugia 14 — Pesaro Urbino 4 — Piacenza 2 — Pisa 7 — Porto Maurizio 2 — Potenza 7 — Ravenna 5 — Reggio Calabria 4 — Reggio Emilia 3 — Roma 9 — Rovigo 9 — Salerno 12 — Sassari 5 — Siena 2 — Siracusa 12 — Sondrio 1 — Teramo 3 — Torino 9 — Trapani 10 — Treviso 8 — **Udine 17** — Venezia 8 — Verona 11 — Vicenza 10.

PASQUALE STANISLAO MANCINI

Ieri mattina alle ore 10.55, nella piccola casina della Villa reale di Capodimonte (Napoli) è morto **Pasquale Stanis ao Mancini**, il principe dei giureconsulti italiani. Egi nacque a Castel Baronio nel 1817.

Compiti gli studi nell'Università di Napoli, s'acquistò presto nome nel Foro napoletano.

Preso di mira dai Borboni dovette esulare dopo il 1848 e si stabilì in Piemonte.

La sua vita politica cominciò nel 1860, dopo l'annessione delle due Sicilie.

Fu ministro dell'istruzione per pochi giorni nel 1862.

Nel 1876 tenne il portafoglio di grazia e giustizia nei due primi ministeri di sinistra dal 18 marzo di quell'anno al 12 marzo 1878.

Dal giugno 1882 fino al 1885 fu ministro degli esteri, e durante il suo ministero avvennero le visite dei Reali a Vienna e la spedizione di Massaua.

Mancini fu precettore del nostro Re che gli conferì il grado di Ministro di Stato.

S. M. telegrafò subito condoglianze alla famiglia.

Niente bomba

Persone venute da Trieste ci hanno gentilmente informato, che *nulla vi è di vero* nel dispaccio mandato ad alcuni giornali del Regno (e riportato anche da noi), circa una bomba di dinamite che sarebbe scoppiata la sera della vigilia di Natale nei pressi della stazione ferroviaria di quella città.

La bomba si riduce semplicemente ad una..... *bomba giornalistica*.

Un sultano che si lagna della Germania

Il sultano di Zanzibar ha inviato a lord Salisbury un *memorandum* sopra l'intervento inglese al blocco africano, affermando che gli errori che commisero i residenti tedeschi pongono in pericolo il suo trono.

La sua autorità e il suo prestigio diminuiscono; se ne rimette all'amicizia dell'Inghilterra, affinchè persuada la Germania alla prudenza e alla conciliazione, che sono le migliori armi contro i negri e gli arabi collegantisi contro gli europei.

Quanto alla tratta, il Sultano è persuaso che non i massacri ma i buoni esempi la sopprimeranno.

Un banchetto all'onorevole Berio

La sera del 24, al *Ristorante della Concordia*, a Genova, ebbe luogo un pranzo offerto dagli amici dell'onorevole Berio, reduce dall'America del Sud, dove si era recato in missione per conto del Governo.

Alle frutta egli fece un lungo discorso esponendo lo stato di floridezza in cui si trova la nostra colonia della Repubblica dell'Uruguay.

Disse che gl'Italiani che si recano laggiù vi trovano una seconda patria e che fa duopo che l'Italia annodi con questa colonia maggiori relazioni.

MAGLIANI

Nulla vi è ancora di preciso sulle dimissioni del ministro delle finanze.

Alcuni pretendono che le dimissioni furono date e poi ritirate.

Secondo le ultime notizie parrebbe che Magliani sia realmente dimissionario e insista nelle dimissioni.

Il capitano Casati

Da Roma sono stati richiesti direttamente a Zanzibar degli schiarimenti intorno alla sorte probabile del capitano Casati.

Dalla risposta risulterebbe che egli era con Emin in buona salute alla metà d'agosto quando Stanley si separò da Emin.

ZANARDELLI

Il Re conferì all'on. Zanardelli, ministro guardasigilli, il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.6	751.1	752.2	754.6
Umidità relativa	93	?	?	?
Stato del cielo	cop.	cop.	neb.	neb.
Acqua cad.	—	—	—	2.4
Vento (direz.	—	—	?	?
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	7.1	8.9	8.1	6.9

Temperatura (massima 9.3 / minima 4.6)
Temperatura minima all'aperto 3.4
Minima esterna nella notte 5.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 26 dicembre.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dal l'Osservatorio Meteorico di Udine.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 19 dicembre 1888.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Degani — Facini — Gonano — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Volpe A. — Volpe M.

Scusano l'assenza: Micoli Toscano e Cossetti.

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. In risposta al reclamo 20 novembre il Ministero del commercio partecipa che le dogane austro-ungariche, autorizzate ad ammettere il formaggio *montasio* al dazio ridotto di 5 fiorini per quintale, sono quelle di Cormons, Pontafel e Trieste; e che sul rifiuto della dogana di Cormons, aveva richiamato l'attenzione del Ministero degli affari esteri, per gli opportuni provvedimenti.

2. In risposta al reclamo 14 novembre il Ministero partecipa che, per provvedere in qualche modo ai bisogni della piazza di Udine, ha disposto perchè questa tesoreria, nella estinzione dei mandati, e specialmente degli ordini di pagamento degli stipendi e delle pensioni, si valga su larga misura dei biglietti di stato, e, compatibilmente coi fondi esistenti in cassa, degli spezzati d'argento.

3. Con nota 1 dicembre la presidenza avvertì la Camera di commercio di Venezia che dei 25,000 quintali di tegole scanalate del Veneto, ammessi annualmente in Austria-Ungheria con esenzione del dazio, non meno di 15,000 dovrebbero essere assegnati nell'anno venturo alla provincia di Udine.

La Camera di Venezia, visti i risultati dell'esportazione nel corrente anno, propose alle consorelle il seguente riparto per l'anno 1889: Udine quintali 15,000, Treviso 2,000, Venezia 1,000, Rovigo 500, Verona 1,000, Vicenza 500, Padova 1000, esclusa Belluno; quintali 4000 tenuti in riserva.

La Presidenza, con Nota 8 dicembre alla Camera di Venezia, espresse il voto che le consorelle del Veneto approvino, come essa approvava, la ripartizione proposta, e che il regolamento 16 febbraio 1888 debba, in ogni altra parte, rimanere in vigore anche per l'anno venturo.

4. Con due decreti in data del 5 dicembre il Ministro d'agricoltura industria e commercio approvò la pianta organica degli impiegati della Camera ed il bilancio preventivo per l'anno 1889. Il Ministero non credette però di poter accordare la domandata abrogazione dell'art. 12 del regolamento 16 agosto 1869.

II.

Ferrovia Casarsa-Gemona

Il Presidente comunica una lettera del cons. Micoli Toscano il quale dichiara che, se fosse presente, darebbe il suo voto in favore di quella linea che, varcando il Tagliamento sotto Peonis e ponendo una stazione presso il porto di Osoppo, facilitasse il trasporto dei legnami della Carnia.

Il presidente legge quindi la sua relazione.

Premette che l'importante argomento domanda una discussione spassionata e serena ed un voto assai ponderato. Comunica le istanze, in data del 30 novembre e del 3 corrente, dei Sindaci di Spilimbergo e di S. Daniele e del Senatore Pecile rappresentante la tramvia a vapore Udine - S. Daniele, con le quali si chiede che la Camera, confermando il suo voto del 6 novembre 1885, insista nel raccomandare al Governo che per la ferrovia Casarsa - Gemona venga prescelta la variante Spilimbergo-Carpacco - S. Daniele - Teveriacco-Gemona. Comunica il Memoriale 30 ottobre 1888 favorevole alla detta variante e sottoscritto dalle Giunte municipali di Spilimbergo, Maniago, Fanna, Cavasso nuovo, Arba, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, e dal Sindaco di Valvasone; e fa dar lettura del verbale di seduta 6 novembre 1885 dal quale risulta che, su proposta del cons. Facini, la Camera aveva deliberato di raccomandare al Governo la detta variante.

Eseguendo l'incarico avuto la presidenza notificava al Ministero il voto del Consiglio e su questi concetti insistette di poi con altra istanza del 21 maggio 1887 e con la relazione bimestrale 7 gennaio dello stesso anno.

Le principali ragioni — prosegue il presidente — che con questi atti la Camera addusse in favore del tracciato lungo la valle del Corno, sono in riassunto, le seguenti:

Il risparmio di spesa nella costruzione della linea potrebbe ascendere a parecchi milioni se la ferrovia passasse alla sinistra del Tagliamento di fronte a Spilimbergo. Continuando sulla diritta oltre Spilimbergo la ferrovia dovrebbe vincere tutte le difficoltà d'un terreno di montagna, mentre sulla sinistra correrebbe quasi in piano.

Oltre al grande risparmio nella costruzione, risparmio che sarebbe pur risentito dalla nostra provincia la quale concorre nella spesa della linea, si otterrebbe anche una vera agevolezza nell'esercizio della stessa, non essendovi da superare i dislivelli della sponda destra.

La linea da Spilimbergo a Gemona percorrendo la valle del Corno riescirebbe inoltre più breve e raggiungerebbe così il principale suo scopo.

Oltre a facilitare il commercio di Venezia, questa linea gioverebbe commercialmente alla popolata ed industre zona da essa percorsa. Passerebbe tra la grossa terra di S. Daniele e la maggiore caduta del Ledra, e questo vantaggio, unito a quello di una popolazione svegliata ed operosa che offrirebbe la mano d'opera a buon mercato, potrebbe decidere l'impianto di qualche grande fabbrica sull'accennato salto.

Decretata questa variante sarebbe anche decisa la costruzione della tramvia a vapore, che movendo da Udine costeggiasse i colli morenici fino a raggiungere la ferrovia presso la illustre terra di S. Daniele e proseguisse poi per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna e Maniago ponendo tutta questa regione in diretta e rapida comunicazione con Udine.

Il ponte a Spilimbergo potrebbe anche servire ad una strada carreggiabile per mettere in maggiori rapporti i paesi delle due sponde. Coi suoi manufatti, e con qualche lavoro accessorio, potrebbe in appresso regolare il corso del Tagliamento, obbligandolo a correre nel mezzo del vasto suo letto.

Queste ragioni — continua il presidente — hanno forse perduto valore, così da consigliare alla Camera un diverso parere?

Io sono convinto che no; sono anzi convinto che fatti posteriori a quella deliberazione vennero a confermarla.

E' assodato che la variante per Pinzano riescirebbe di più lungo, più difficile e più costoso percorso: 3 chilometri e 4 milioni in più della variante per la valle del Corno.

Perciò vediamo che a favore di questa si son pronunciati l'ingegner Gabelli nella sua relazione del 26 aprile 1884, l'ingegnere Zorzetti, e la Società delle Meridionali.

Nei riguardi d'utilità locale giova tener conto del Ricorso pubblicato nel *Giornale di Udine* del 3 febbraio 1887, dal quale risulta che 22 Comuni si son dichiarati per il passaggio del Tagliamento di fronte a Spilimbergo.

E' ben vero che l'allacciamento della linea Casarsa Gemona con Udine non avverrà per mezzo d'un tronco di ferrovia ordinaria come auguravasi la Camera nella seduta del 6 novembre 1885; ma bensì per mezzo della tramvia a vapore, la quale renderà necessario il trasbordo delle merci. Occorre però considerare che quasi tutte le merci percorrenti la linea Casarsa-Gemona mireranno inevitabilmente a Venezia o a Pontebba e che un tronco di ferrovia da S. Daniele a Udine non arriverebbe mai a deviarne il percorso a vantaggio della nostra città. Il tronco desiderato servirebbe principalmente al commercio locale, e a questo, in sua vece, provvederà la tramvia. Quanto ai passeggieri, il trasbordo non è certamente un fatto che possa decidere della scelta della variante.

Decisivo è bensì il fatto che la variante Spilimbergo-Carpacco-S. Daniele, incrociantesi con la tramvia che metterà in diretta comunicazione con Udine i distretti di S. Daniele, Spilimbergo e Maniago, compirà i voti di una vasta, industre e popolata regione, i cui interessi sono senza confronto maggiori di quelli della povera zona montana che circonda Pinzano.

La tramvia a vapore attirerà a Udine il commercio dei tre distretti, qualora incontri a S. Daniele la Casarsa Gemona; mancherebbe invece a questo scopo quando fosse scelto l'altro tracciato, non essendo economicamente possibile ch'essa giri la posizione di S. Daniele, salga a Pinzano e poi ridiscenda sulla destra del Tagliamento per un paese montano. La Spilimbergo, Carpacco, S. Daniele renderà possibile la continuazione della tramvia per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago, per non dire più oltre.

Propongo — conclude il presidente — di accogliere le istanze dei Sindaci di Spilimbergo, di S. Daniele e del senatore Pecile, e, confermando il voto del 6 novembre 1885, domandare al Governo che per la ferrovia Casarsa-Gemona sia prescelta la variante Spilimbergo, Carpacco, S. Daniele.

Facini dichiara che non potrebbe più appoggiare la variante per la valle del Corno, essendosi mutata la posizione di fatto che aveva dato origine alla sua proposta del 1885. Mirando solo all'utilità di Udine egli aveva allora raccomandata quella variante per collegarla poi con Udine mediante un tronco speciale di ferrovia ordinaria. Il tronco resta ora escluso dalla tramvia, la quale non può dirsi che lo abbia sostituito nei riguardi di utilità e comodità per il traffico della città nostra.

E' convinto, in ogni modo, che se un vantaggio potrà recare la tramvia a Udine, lo recherà passando sulla destra sponda del Tagliamento. Questo, egli afferma, avverrà solo nel caso che la ferrovia le offra il suo ponte a Pinzano per farla quindi discendere a Maniago.

« In tal modo — prosegue — la tramvia troverebbe dinnanzi a sè e sui suoi fianchi, ad ogni due o tre chilometri, disseminati per via gli industri paesi di Valeriano, Lestans, Castelnovo, Travesio, Solimbergo, Sequals, Colle, Toppo, Medun, Cavasso, Fanna, senza contare tutti quelli che vi stanno sopra nel monte, e la cui popolazione (discendendo) verrebbe di necessità a trovarsi sulla via medesima; mentre, con il ponte della ferrovia a Spilimbergo, la tramvia, se anco riuscisse a passare il Tagliamento collocandovi il proprio binario sul ponte medesimo, si troverebbe di poi per dirigersi attraverso le alluvioni del Cosa del Colvera e del Meduna verso Maniago, condannata a non trovare per via che un solo Comune, quello d'Arba; e sarebbe perciò una tramvia impossibile, perchè le tramvie non hanno ragione di esistere, se non vengono condotte frammezzo a frequenti paesi e borgate. Venendo allo scopo cui mirano le istanze comunicate al Consiglio, comprendo benissimo il Sindaco di Spilimbergo e mi pare anche di comprendere il Senatore Pecile, ma non arrivo però a comprendere il Sindaco di S. Daniele, attesochè vero interesse di questo Comune essendo quello di avere il ponte collocato a Pinzano, non mi sarei mai immaginato che a giustificare quelle istanze si avesse potuto addurre il pretesto della prosecuzione della tramvia. »

D'altra parte non crede conveniente che la Camera prenda una deliberazione contraria a quella del 1885.

E per ciò ch'egli presenta la seguente proposta: la Camera, preso atto delle istanze comunicatele, passa all'ordine del giorno.

Gonano risponde che la tramvia, movendo da Spilimbergo verso Maniago, non traverserebbe certamente in linea retta i torrenti, ma con lieve curva salirebbe a monte per Sequals, Cavasso, Fanna, che sono fra i paesi enumerati dal cons. Facini.

Spostati non resterebbero che Pinzano la valle dell'Arzino, e Ragogna.

Spiega come sia possibile che la tramvia, per il passaggio del Tagliamento a Spilimbergo, posi le sue rotaie fra quelle della ferrovia.

Un braccio della tramvia potrebbe dai presi di Rodeano staccarsi dalla linea ascendente a S. Daniele e dirigersi al ponte per abbreviare il percorso da Spilimbergo a Udine. Raccomanda al Consiglio di accogliere la proposta del presidente, che è quella che meglio interpreta i voti ed i bisogni commerciali della città di Udine e di tre importanti distretti.

Kechler crede che nessun nuovo fatto autorizzi la Camera ad esprimere un voto contrario a quello del 6 novembre 1885.

Degani dice che la tramvia discendendo da Pinzano a Maniago incontrerebbe più paesi che non ascendendo da Spilimbergo; ma è d'avviso che la Camera non debba contraddire ad una deliberazione di essa presa in seguito a serio e maturo studio della questione.

Facini risponde:

« Anzitutto, al collega che assicura potersi il binario della tramvia interpolare in quello della ferrovia su di una estesa di tre chilometri pel passaggio del Tagliamento a Spilimbergo, osservo che ciò, se impossibile ad ottenersi prima d'ora, in oggi, dopo che si è presentata al Parlamento una legge per i doppi binari su quelle ferrovie che hanno o possono avere un interesse militare, non bisogna manco sognarlo.

« Allo stesso collega osservo che la Provincia, la conosco corograficamente pressochè tutta, ed in buona parte anche orograficamente, ed appunto perchè la conosco ho il fermo convincimento che 18 chilometri di tramvia Spilimbergo-Maniago tutta attraverso una landa semispopolata non è che una chimera, perchè per certo non si troverebbe chi potesse ideare di farsene assuntore. Desidero anzi e domando che venga a Verbale registrata l'affermazione mia che la tramvia Udine - S. Daniele potrà proseguire oltre Tagliamento se il ponte si fa a Pinzano, ma non mai per alla volta di Spilimbergo; e che se lo si collocherà quivi, il ponte ci sarà, ma non ci sarà tramvia. »

Conchiude esternando fiducia che la Camera — se pur crederà di respingere la di lui proposta — vorrà tuttavia rimanere persuasa che dessa è dettata unicamente dall'intima convinzione che nell'interesse di Udine, di S. Daniele e rispettivamente della zona pedemontana oltre Tagliamento, allo stato odierno delle cose, è da doversi preferire il ponte della ferrovia a Pinzano.

Minisini osserva che l'interesse della città di Udine è quello di porsi nella più rapida comunicazione con i distretti di S. Daniele, Spilimpergo e Maniago e che questo concetto basterebbe per dare la preferenza alla variante Spilimbergo-Carpacco.

Il Presidente dichiara di non accettare la proposta Facini e di mantenere la propria per le ragioni già svolte. Aggiunge solo d'aver avuto assicurazione dalla rappresentanza della tramvia che, se fosse scelta la variante per Pinzano, la Società dovrebbe rinunciare al progetto del proseguimento della linea fino a Maniago, non essendo nelle sue forze nè in quelle di alcuna ferrovia economica di potere, per le forti pendenze del suolo e per i molti e costosi manufatti che sarebbero necessari, raggiungere il passo di Pinzano e ridiscendere con lungo giro la destra sponda del Tagliamento.

E' messa ai voti la proposta Facini.

E' respinta con 13 voti su 14 consiglieri votanti.

E' messa ai voti la proposta della presidenza.

E' approvata con 13 voti su 14 consiglieri votanti.

III.

Rinuncia del cons. Carbonaro e sua surrogazione.

Il Presidente comunica la lettera di rinuncia del cons. Carbonaro e aggiunge constargli ch'esso è fermamente deciso nel non accettare la carica di consigliere perchè le molte sue occupazioni gli vieterebbero di esercitarla con la dovuta diligenza.

La Camera, visto l'art. 3 del regolamento e visto il decreto 7 marzo 1888 del Tribunale di Udine, a surrogare il cons. Carbonaro chiama il sig. Tellini Edoardo di Giov. Batt. di Udine, che, dopo il sig. Carbonaro, ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

IV.

Nomina di due membri della Commissione per l'applicazione della tassa comunale di esercizio e rivendita durante l'anno 1889.

La Camera rielegge alla detta carica i consiglieri Kechler e Volpe Antonio.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Natale lugubre. La mattina di Natale il giovane V. B. venne trovato appiccato nella stalla vicino alla propria abitazione, a Beivars. L'amore fu il movente del suicidio.

L'infelice aveva 19 anni!

Un barone e il suo testamento. I nostri lettori ricorderanno che nel passato ottobre abbiamo annunziato la morte del barone russo Tcheffkine, avvenuta qui all'Albergo d'Europa. Dicevasi allora che la sua cameriera fosse diventata erede della vistosa sostanza del barone.

Sembra però che la cosa non sia proprio liscia, e che vi siano molti indizi che il testamento sia stato carpito.

Nell'*Adriatico* di stamane leggiamo che la cameriera, il suo amante e un faccendiere di Venezia, certo G. C. furono tratti in arresto lunedì mattina, dietro richiesta dell'autorità giudiziaria di Udine. Il medesimo giornale dà poi i seguenti particolari:

«La giovane, di famiglia civile, innamoratasi di certo E. P. già ufficiale del 76° reggimento fanteria, ammogliato con tre figli e diviso dalla moglie, fuggiva da Venezia con lui sette od otto anni fa, e, consumata una piccola sostanza che ella aveva, qui ritornava e cercava collocarsi in qualità di cameriera.

Due anni or sono veniva a passare l'inverno a Venezia il barone russo Tscheffkine con la moglie contessa Baumgarten, e la giovane veniva accolta da essi come cameriera. Il barone aveva acquistato una casa sulle Zattere ed un castello presso Ischl nell'Austria superiore, ed essendo assai vecchio intestò questi immobili nel nome della moglie.

Questa morì nel castello il 30 luglio scorso e dicesi abbia lasciato fin d'allora per testamento in eredità alla cameriera la casa sulle Zattere. La cameriera circondò il vecchio d'ogni cura e fece entrare in casa l'amante in qualità di segretario.

Nell'ottobre scorso il barone, ritornando da Ischl per recarsi a Nizza a passarvi l'inverno, infermava ad Udine, nell'Albergo Europa, di marasma senile, e nei giorni della malattia fece, o gli fu fatto fare, un testamento, col quale lasciava erede del castello e di ogni suo avere la cameriera.

Nelle pratiche per dar forma od apparenza regolare a questo testamento, prese attiva parte il faccendiere G. C. chiamato a Udine dalla cameriera e dall'amante.

Morto il barone, questi due s'impadronirono di ogni cosa: carte, denaro, gioie, pellicce, mandarono a Venezia, e qui si videro poi i due amanti in gran pompa.

Intanto i parenti del defunto protestavano, accusavano la cameriera ed il suo amante d'aver carpito il testamento, ed immischiavasi nella faccenda anche il console russo perchè il barone doveva avere carte importanti nella sua qualità di consigliere di Stato.

Fu per questo che la Questura, mentre i due amanti eransi recati ad Ischl, fece una perquisizione nella loro dimora ed asportò quanto eravi di proveniente dal defunto barone.

Ritornati gli amanti, subirono alcuni interrogatori, che sembra aggravassero la loro posizione già compromessa da alcune lettere della giovane al P. vennero quindi spiccati i mandati di arresto per ordine dell'autorità giudiziaria di Udine.

Il P. lunedì mattina, mentre gli agenti della forza si erano ritirati per lasciar tempo a lui ed alla sua amante di vestirsi, trangugiò una forte dose di cloralio, tripla di quella che è obbligato a prendere di consueto come farmaco e cadde in un profondo letargo del quale si destò soltanto martedì mattina, ed allora fu trasportato alla sala dei detenuti all'ospitale.

Quanto prima i tre arrestati verranno mandati ad Udine.»

Magistratura in provincia. Mussi giudice del Tribunale di Pordenone è tramutato a Voghera; Maineri pretore a San Vincenzo (Genova) è nominato giudice a Pordenone.

Corpo reale equipaggi. E' abrogata la notificazione 24 agosto 1888 colla quale vennero aperti arruolamenti volontari per marinari di terza classe e mozzi allievi cannonieri e torpedinieri.

Sono invece aperti nel corpo R. equipaggi arruolamenti volontari per allievi cannonieri e torpedinieri colla ferma d'anni sei sotto le armi.

Gli aspiranti a detto arruolamento dovranno presentarne domanda al Consiglio principale di Amministrazione del Corpo R. equipaggi a Spezia od ai secondarii a Venezia e Napoli, sia direttamente ovvero per mezzo dei comandi di Distretto militare o delle capitanerie di porto, corredata dei documenti d'obbligo.

Gli aspiranti devono aver compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 35°.

Globi rotti ed arresto. L'altra notte vennero rotti alcuni globi dell'illuminazione elettrica.

Come presunto autore di tali rotture venne arrestato certo E. P.

Il principio della fine! Chi è che non è annoiato di leggere da mesi e mesi su tutti i giornali gli avvisi della Lotteria di Bologna con tutte le apologie passate e presenti delle lotterie? — Chi è che non sa che fu la signora Zuchinetti di Genova proprietaria dell'Hotel di Francia che conseguì 5 vincite di lire 200.000? — Chi è perdio che ignora ancora che i premii della Lotteria di Bologna di lire 100,000 60,000 ecc. sono garantiti dalla Banca Nazionale? Eppure tutti i giornali da diversi mesi si ripetono le stesse asserzioni con una insistenza ed un crescendo spaventevole tanto che è un coro quasi generale che grida finitela una volta con la vostra lotteria! Estraete una volta quei premii! ecc. ecc. — Meno male che finalmente siamo alla fine, poichè il Prefetto di Bologna innanzi alle proteste mosse dalla stampa indipendente ha stabilito con apposito Decreto che l'Estrazione della Lotteria di Bologna abbia luogo irrevocabilmente il 30 dicembre colle formalità prescritte dalla legge. — Perciò anche noi al domani del 30 dicembre ci occuperemo ancora una volta di questa lotteria per pubblicare i numeri estratti vincenti i premi e nella certezza che il Governo non vorrà autorizzare altre lotterie perchè sono oramai diventate noiose, consigliamo perciò i nostri lettori di fare a tempo acquisto di qualche biglietto dell'ultima lotteria.

Il *Popolo romano*. Abbiamo pubblicato il prospetto per le associazioni a questo giornale pel 1889 ed abbiamo accennato ai premi straordinarii che offre ai suoi abbonati.

Giova per altro aggiungere che chi vuole avere dalla capitale un giornale serio, accreditato, variato di rubriche e fatto con vera diligenza, si da interessare tutte le classi della società, non può a meno di dare la preferenza al *Popolo romano*, anche perchè tratta con grande temperanza di linguaggio, tutte le questioni, senza spirito partigiano.

Se poi vi fosse chi perferisce ai detti premi un dono di carattere religioso il *Popolo romano* manda un quadro a colori raffigurante *La Madonna*, che può servire di decorazione conveniente anche per una cappella o per un altare.

Non si può andare più in là.

E siccome tutto questo si manda agli associati franco di porto, c'è da ritenere che soltanto le spese di posta rappresentino la metà dell'associazione.

Quell'onore che viene all'uomo onesto, saggio ed operoso, può star senza lode. **Giuseppe Gaspardis** fu tale. Egli sentiva la dignità del vero cittadino. Nelle leggi morali e religiose trovava il soddisfacimento della sua anima gentile.

Sostenne con onoratezza la vita commerciale; e nella sua vita ben lunga, esercitò la sua operosità con idee nette e giuste. Lascia quindi un nome benedetto al figlio, alla nuora e ai congiunti; e alla nostra città cara e indimenticabile memoria.

V. T.

Susanna al bagno

L'elegante signora X, che abita a Parigi, aveva segretamente ordinato ad un ottimo pittore il proprio ritratto in costume di *casta Susanna al bagno*. Un amico del marito riconobbe la signora presso l'artista e propalò il fatto. Il signor X., informato della cosa, si recò presso il pittore, il quale protestò energicamente; ma X. visitò lo studio di lui, scoperse la tela accuratamente nascosta e la lacerò con colpi di bastone. Il pittore s'infuriò, domandando chi gli pagherebbe l'opera sua. «Io!» rispose X., dando al pittore uno schiaffo, che gli fu reso da lui immediatamente.

Due ore appresso l'artista inviava presso il signor X. due padrini, che non furono però ricevuti. Questo affare, che mena non poco scalpore a Parigi, avrà il suo scioglimento dinanzi ai tribunali, dacchè il pittore citò il signor X. chiedendo il pagamento del quadro distrutto.

Suicidio d'un agente di cambio

Telegrafano da Parigi in data di ieri, che l'agente di cambio Bex, che era fuggito lasciando un vuoto di 8 milioni, si è suicidato a Martigny.

Non aveva indosso che pochi denari.

Fatto di sangue fra gli alpini

La notte che precedè il Natale, nel quartiere degli Alpini di Mondovì si festeggiava allegramente il ceppo.

Dopo una baldoria molto gaia ed amichevole, il furiere Pozzi, di Reggio Emilia, che aveva precedenti rancori con il sergente Cartolini di Modena, tirò a questi una fucilata a bruciapelo, ferendolo mortalmente.

Quindi, ricaricato il fucile, minacciava quanti tentavano di appressarsi a lui, e si ritirava così in fureria dove si barricò solidamente.

Due ore dopo si uccideva.

Entrambi avevano terminata la ferma, e dovevano andare in congedo.

TELEGRAMMI

Notizie dall'Africa

Massaua 25. Giorni fa era giunta qui la notizia da Zeila che Antonelli fosse stato arrestato alla Aussa da quel sultano e che il Negus e Menelik si fossero riconciliati.

Si sa invece oggi da fonte positiva che il viaggio di Antonelli procedette senza alcuna difficoltà e quanto ai rapporti tra Menelik e il Negus si conferma la rottura.

Un disastro in mare

Nuova York 25. Un incendio distrusse il vapore *Johama* a Plaquemines (Luigiana).

Trenta persone morirono bruciate. Alcune altre annegate.

Terremoto

Madrid 25. Un forte terremoto fu sentito a Barcellona.

Messina 26. Stamattina alle 11.20 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatorio piuttosto sensibile. Nessun danno.

A Castroreale furono sentite pure stamane quattro scosse, due leggerissime e due piuttosto forti.

Boulanger candidato a Parigi

Parigi 25. I giornali boulangisti confermano che Boulanger si presenterà alle elezioni di Parigi del 27 gennaio in surrogazione del defunto Hude.

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti